

Alle 18 a piazza San Giovanni si celebra la Festa del lavoro

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LE CIFRE DOCUMENTANO UNA POLITICA DI FOLLIA

Ogni minuto sul Vietnam 1.360 kg. di bombe USA

WASHINGTON, 27. I bombardieri americani sganciano attualmente sulla RDV e sul Vietnam del sud 3.000 libbre — pari ad una tonnellata e 360 chilogrammi circa — di bombe al minuto.

La stessa agenzia precisa che nel mese di marzo è stato sganciato un totale di 77.000 tonnellate, inferiore di solo 3.000 al totale delle bombe sganciate mensilmente in Europa nell'anno più duro della seconda guerra mondiale. Quest'ultimo sarà

«probabilmente» superato nel mese in corso. Nel momento culminante della guerra nel Pacifico, gli americani sganciarono sul Giappone una media mensile di 29.000 tonnellate di bombe. Nella guerra di Corea, la media era di 17.000 tonnellate di bombe al mese.

La logica della pace

LA SITUAZIONE nel Vietnam diventa, di giorno in giorno, di ora in ora, sempre più drammatica. L'«escalation» dell'imperialismo americano sta procedendo con la sua inesorabile e ripugnante logica aggressiva. Hanoi e Haiphong vengono ripetutamente bombardate. Gli atti di Johnson possono mettere in movimento il meccanismo della terza guerra mondiale. I popoli incominciano ad avvertire, con un senso di angoscia e di preoccupazione crescente, che ci possiamo trovare, da un momento all'altro, di fronte a scelte risolutive per le sorti dell'umanità, e incominciano anche a comprendere che non si può lasciare l'ultima decisione sulla vita o sulla morte di milioni di uomini all'arbitrio del presidente degli USA. Il senso della tragedia si profila anche davanti alla coscienza degli uomini politici più responsabili. L'annientamento di decine di migliaia se non di milioni di vite umane sul continente asiatico: questo è il risultato finale che ci attende, se continueremo sulla strada che abbiamo imboccato — dichiara il senatore americano Mc Govern.

Qual è la posizione del governo italiano e dei dirigenti democristiani di fronte ai pericoli del momento? Le vere intenzioni della nostra classe dominante e della DC sono apparse in tutta la loro micidiale e colpevole grettezza atlantica nei commenti diopici della grande stampa di informazione e dal Popolo al discorso del compagno De Martino sulla pace nel Vietnam. In sostanza De Martino è accusato di avere sposato le tesi comuniste sul Vietnam per il solo fatto di avere, in realtà, sostenuto le posizioni di U Thant, del Pontefice e di milioni di democratici, non comunisti, degli Stati Uniti d'America, dell'Europa e del mondo intero. La DC ha quindi, ancora una volta, mostrato il suo vero volto: il volto del partito dell'imperialismo, del partito degli americani. L'affannoso tentativo, affiorato anche nell'ultimo consiglio nazionale del partito di maggioranza relativa, di esaltare di fronte agli occhi delle masse il carattere popolare della DC si sta palesando per quello che è: un altro volgare inganno elettorale. La DC si presenta quindi al popolo italiano con una bandiera macchiata di sangue, al servizio dello stesso dollaro che finanzia l'aggressione del Vietnam e fomenta e sostiene i fascisti di Grecia. Ai miti di un partito cattolico popolare e democratico si sostituisce la realtà di un partito conservatore che si scaglia contro i socialisti riuniti all'Adriano ma anche contro migliaia di cattolici veneti, che nello stesso giorno e nella stessa ora manifestano contro l'aggressione e per la pace.

MA QUESTA è una battaglia persa in partenza. Infatti i dirigenti della DC non avvertono che nell'atteggiamento assunto da De Martino si riflette la realtà di un processo obiettivo che nel corso degli ultimi sviluppi della guerra vietnamita ha messo in movimento milioni di coscienze che, solo un anno fa, erano spettatrici neutrali di una vicenda che sembrava loro lontana ed estranea. Nella posizione di De Martino non c'è solo una personale testimonianza democratica e pacifista che fa onore al militante socialista, ma c'è piuttosto una tradizione delle masse socialiste e anche cattoliche contro la guerra e l'aggressione coloniale che preme sui partiti e si fa sentire dalle forze politiche sensibili ai grandi valori della pace e della democrazia. Ha fatto bene De Martino a ricordare il peso obiettivo di quella tradizione. E noi, pur registrando la diversità di analisi e di valutazioni che ancora ci divide dal segretario del PSU, e pur comprendendo che la sua valutazione sorge da un atteggiamento politico e, direi, culturale e ideologico di fronte ai grandi schieramenti mondiali diverso dal nostro, non possiamo non riconoscere il contributo che i socialisti con quel discorso, e in modo autonomo, hanno voluto dare alla causa della pace. E non possiamo non rallegrarci del fatto che la gloriosa bandiera socialista non venga gettata nel fango della guerra imperialista.

QUESTA coscienza l'abbiamo sentita nelle parole di De Martino che ha con efficacia contrapposto alla logica della guerra degli imperialisti americani una logica della pace che deve avere come prima condizione la cessazione dei bombardamenti sul Vietnam del Nord, senza condizione alcuna. E l'abbiamo anche sentita nel clima della manifestazione dell'Adriano, nella partecipazione attiva di migliaia di militanti socialisti alla lotta contro la guerra. Bene. Però un'ombra continua ad offuscare il valore della presa di posizione del PSU. Il Popolo pur nella costernazione in cui era piombato nel vedere dei socialisti difendere autonomamente quei valori a cui per antica tradizione sono legati, ha potuto con un guizzo di gioia maligna risollevarsi per notare l'assenza dei ministri socialisti. In realtà questa annotazione non fa onore al governo di cui la DC è massima parte. Infatti quell'assenza sta a testimoniare che la linea del governo sul Vietnam è la linea della DC e che i ministri socialisti rimangono, purtroppo, subalterni a quella linea. Le parole non sono quindi sufficienti. La guerra nel Vietnam è destinata a diventare anche in Italia un banco di prova fondamentale e il problema che sta davanti anche ai socialisti è quello del peso reale che la linea proposta da De Martino riesce o non riesce a esercitare sulla posizione del governo.

Achille Occhetto

In Parlamento e in una grande manifestazione unitaria a Ales

CELEBRATO IL 30° DI GRAMSCI

Il trentesimo anniversario della morte di Antonio Gramsci è stato commemorato ieri solennemente con alcune cerimonie cui hanno preso parte i rappresentanti del Parlamento, del Partito, dei lavoratori.

Alla Camera si commemora la morte di Gramsci, cui si sono associati il compagno Luzzatto per il PSIUP, l'on. Ferri per il PSU, l'on. Borea per il PLI, l'on. La Malfa per il PRI, l'onorevole Isgrò per la DC e l'onorevole Scaglia per il governo.

Johnson accusato di scivolare verso una guerra mondiale

Cresce l'allarme in America

SERRATO DIBATTITO FINO A TARDA NOTTE AL SENATO

Le sinistre chiedono la condanna del colpo di stato in Grecia e dell'«escalation» nel Vietnam



CAPPA FASCISTA SULLA GRECIA. Dopo le dichiarazioni di Costantino che legittimano il colpo di stato dei generali e il disegno di tornare ad un regime parlamentare solo dopo aver spazzato via l'opposizione, i ministri assicurano piena «fedeltà» all'Occidente. Si intensifica intanto la repressione. Corre voce che anche Giorgio Papandreu, come il figlio Andreas, sarà processato per alto tradimento.

Fanfani critica il colpo di stato fascista di Atene, ma non annuncia alcuna concreta iniziativa italiana - Il ministro, preoccupato dell'aggravarsi della situazione nel Vietnam, riconosce che la sospensione dei bombardamenti USA può aprire prospettive di pace - Gli interventi di Giuliano Pajetta, Salafi, Vittorelli, Schiavelli, Bartesaghi e Parri

Il Senato è stato impegnato, fino a tarda notte, in un serrato dibattito durante il quale le sinistre — comunisti, socialisti unitari e socialisti — hanno energicamente sollecitato una presa di posizione e una condanna del governo italiano contro il colpo di stato fascista in Grecia e contro l'«escalation» USA nel Vietnam, che rischia di piombare il mondo nell'orrore della guerra atomica. La risposta del governo è venuta dal ministro Fanfani, il quale si è pronunciato per una sospensione dei bombardamenti americani sul Vietnam, sia pure con una prudenza che stride dinanzi alla brutale scalata dell'aggressione USA. Il discorso del ministro ha dimostrato che il governo subisce la pressione popolare che viene dal paese ma ancora non sa portarsi all'altezza del grave momento che la situazione mondiale attraversa per la nuova fase impressa dagli USA all'aggressione nel Sud Vietnam. Il discorso di Fanfani non ha infatti cancellato l'impressione che il nostro governo — come ha detto lo stesso socialista Vittorelli — «si è cullato nell'illusione di una tranquillità internazionale, smentita ogni giorno dai fatti. Il ministro ha infatti circondato la sollecitazione di sospensione dei bombardamenti con apprezzamenti di così calda fiducia nella politica statunitense che costituiscono un riconoscimento politico del quale continua ad offrire una inammissibile copertura a chi non solo non sospende i bombardamenti ma li estende in forme sempre più criminali. Per il colpo di Stato fascista in Grecia, Fanfani ha espresso una censura politica dalla quale non è stata però tratta alcuna conseguenza, sul piano dell'azione concreta di governo, che valga ad isolare i gruppi reazionari che sostengono i generali di Atene. Sul Vietnam Fanfani ha detto fra l'altro che «gli sforzi comuni per la sicurezza europea e per il disarmo avrebbero certamente migliori prospettive di successo dal momento in cui fossero allontanati dal Vietnam i pericoli di ulteriori escalation» e ha concluso che «non potrebbero non essere tragiche per tutta l'umanità. Quanti ricordano come in precedenti occasioni cinque volte gli Stati Uniti d'America

Il movimento di protesta contro il colpo di Stato di Atene e per la libertà della Grecia si estende in tutta Italia con un crescente impulso che vede uniti i partiti antifascisti e in testa i giovani di tutte le organizzazioni politiche e studentesche. Ieri migliaia di persone hanno dato vita a grandiose manifestazioni a Palermo, Bari, Livorno alle quali hanno preso parte — parlando anche nei comizi — gli studenti greci residenti in Italia. Nella foto: la manifestazione di Palermo.

IMPETUOSA LA PROTESTA IN ITALIA

Un primo bilancio sull'ampio dibattito svolto a Karlovy Vary

L'iniziativa dei partiti comunisti sui problemi della sicurezza europea

Il discorso conclusivo del compagno Longo

A pagina 11

Dal nostro inviato KARLOVY VARY, 27. La conferenza di Karlovy Vary è terminata. I suoi dibattiti e i suoi documenti sono adesso sottoposti al giudizio e alla discussione di tutta l'opinione democratica del continente. Nella lunga storia degli incontri internazionali del movimento comunista, questo convegno ha un posto particolare e alcune caratteristiche nuove. Esso è stato comunque un libero e franco scambio di idee. Sia nel momento conclusivo, qui a Karlovy Vary, ogni partito ha sostenuto in tutta indipendenza le proprie concezioni e i propri giudizi. Proprio perché vi si è giunti per questa via, il risultato unitario che ne è scaturito è più apprezzabile.

Giuseppe Boffa (Segue in ultima pagina)

La Federazione degli scienziati: «Pericolo di guerra nucleare» Il segretario del Consiglio delle Chiese: «L'umanità verso il tragico disastro» - U Thant attacca la posizione ufficiale americana

55 aerei abbattuti sul Vietnam in otto giorni

WASHINGTON, 27. Il reverendo Eugene Carson Blake, segretario generale del Consiglio mondiale delle Chiese, che riunisce duecentotrentatré confessioni religiose con più di trecentocinquanta milioni di fedeli, e la Federazione degli scienziati americani, forte di duemila aderenti, hanno unito nelle ultime ore la loro voce a quella degli autorevoli membri del Senato che hanno denunciato il pericolo di una terza guerra mondiale, come conseguenza della nuova fase dell'escalation vietnamita. Blake ha detto a Norwalk, durante una conferenza di dirigenti protestanti e cattolici, che la politica di Johnson rappresenta «il più grande dei pericoli per la sopravvivenza umana». E' ormai chiaro, ha affermato il leader religioso, che gli Stati Uniti «non possono vincere la guerra nel sud est asiatico, anche se hanno una potenza militare sufficiente per annientare tanto il Vietnam del nord quanto il Viet-

nam del sud». L'impiego di questa forza non fa che «condurre passo a passo l'umanità verso un tragico disastro». Blake ha invitato il governo a rendersi conto che l'escalation è «isola sempre di più gli Stati Uniti dal resto del mondo», a cessare i bombardamenti e ad «accettare qualsiasi soluzione di pace messa a punto e concordata dai nostri alleati in Europa e in Asia». La Federazione degli scienziati si rivolge direttamente a Johnson con un telegramma nel quale esprime il proprio allarme per i piani di escalation connessi alla visita del generale Westmoreland e per il conseguente aumento del pericolo di una guerra mondiale nucleare. Il messaggio degli scienziati è stato inoltrato nonostante le assicurazioni che Johnson in persona ha dato ieri al congresso della Società americana di fisica circa il suo «desiderio di negoziare». Evidentemente, tali assicurazioni (Segue in ultima pagina)

Altri attacchi sulla zona di Hanoi e ad Haiphong

SAIGON, 27. Aerei americani hanno nuovamente attaccato oggi la zona di Hanoi e di Haiphong, ma le notizie in proposito sono estremamente scarse, come se i portavoce USA avvertissero tutto il peso della condanna che si è levata in tutto il mondo contro gli ultimi criminali passi della «scalata» dell'aggressione. La «Associated Press», in un dispaccio, si limita ad annunciare che «apparecchi della marina hanno bersagliato nelle ultime ore un deposito di prodotti petroliferi poco più di tre chilometri a sud ovest di Haiphong».

e che «aerei dell'aviazione, provenienti dall'Alaska, hanno bersagliato invece un ponte stradale, sei chilometri e mezzo a nord est di Hanoi». I portavoce USA si sono invece occupati delle incursioni di ieri, per affermare che è stato impossibile ai ricognitori, data la forte reazione contraria, avvicinarsi agli obiettivi colpiti e constatare i danni. L'intensità e la precisione della controparte hanno d'altra parte costretto gli americani a pagare un altissimo prezzo. Per la giornata di ieri, il bilancio dato oggi da Rad o Hanoi è di undici aerei abbattuti. In totale, negli ultimi otto giorni, risultano abbattuti cinquantatré apparecchi americani. Il «Nhandan», organo del Partito dei lavoratori, sottolinea dal canto suo l'efficacia dello stretto coordinamento tra la controparte classica, le unità missilistiche, l'aviazione e le unità della milizia popolare, ora dotate di armi molto potenti e precise. Nel Vietnam del sud, fedele alla parola d'ordine di «difendere il nord e liberare il sud», i patrioti del FVU hanno dato una risposta fulminea e devastante al bombardamento dell'officina di riparazioni di locomotive alla periferia di Hanoi, attaccando stanotte il principale deposito di locomotive di Saigon, situato a tre chilometri dal centro della città. I patrioti hanno posto cariche esplosive sotto le locomotive e si sono poi allontanati senza che nessuna sentinella li avvistasse. Poco dopo, si apriva una serie di violente esplosioni. Secondo il bilancio dato dal portavoce collaborazionista, dieci locomotive sono andate completamente distrutte. Nel Vietnam del sud vanno registrate tutta una serie di pesanti insuccessi e sconfitte delle truppe americane, soprattutto nella zona adiacente alla zona smilitarizzata del 17° parallelo. Il portavoce USA ha oggi annunciato che, dopo tre giorni di intensi attacchi contro una colonia denominata «Quota 881», situata a otto chilometri dalla frontiera cambogiana e trentadue chilometri a sud della fascia neutrale, i «marines» hanno dovuto rinunciare a conquistarla «dopo avere riportato 17 morti e 8 feriti, ed hanno dovuto ritirarsi sulle posizioni di partenza, lasciando il campo alle artiglierie ed all'aviazione. Durante 1 tra (Segue in ultima pagina)

LA LIBERALIZZAZIONE DEGLI SCAMBI CON L'EST ANNUNCIATA DA TOLLO

A pag. 4

Un vero democratico

Poco costantino con Giuseppe Perbacco. Se n'era pensato così male. E lui, invece, appena i suoi colonnelli e il suo primo ministro, intemperismo magistrato, gli hanno dato assicurazione che l'ordine era ristabilito, ha preso solennemente la parola a difesa della democrazia e del sistema parlamentare. Ha avuto ragione a un millimetro da queste alte raccomandazioni. Ha dato incarico ai suoi colonnelli di consolidare le basi dello Stato perché alligii finalmente in esso una «vera e sana democrazia». E' vero che nell'esempio della democrazia americana e tedesca occidentale egli aveva già da

di difendere la democrazia fuori legge il partito comunista. Ma non si sa mai. Giustizia distribuita e coerenza ideologica hanno voluto che le polemiche, i campi di concentrazione e i tribunali si aprissero a tutti coloro che assieme ai comunisti pretendevano — razzia di ingordi — di andare alle elezioni con la parola d'ordine «democrazia». Ora si è che la democrazia greca è interamente fondata e interamente protetta. Avremo anche le prove legali che Andrea Papandreu — quello definito dall'Avanti! come l'incarnazione stessa del centro-sinistra italiano — altro non

era che un violento cospiratore contro le istituzioni. I colonnelli «gopolisti» e il re «democratico» hanno fatto fino in fondo il loro dovere stroncando a tempo una così oscura e perfida macchina liberticida! Certo, lo hanno fatto applicando, in piena autonomia, alla reale situazione greca la legge generale dell'anticomunismo. Ma quel che conta è che i principi siano salvi. Non lo ha scritto anche Franco Gerardi da che parte si trovano nel secolo XX i nemici della libertà? Dio salvi il re, intona lo trombe... dice un famoso verso di Montale.

(Segue in ultima pagina)